

Vampiri - Avventura

Il Principe di Parigi

Crediti Addizionali

Creatore:

Ratix

Supervisore:

Ferdil

Versione:

1.0

Ultimo aggiornamento:

21/03/2008

Antefatto

Informazioni per il master

Da 500 anni, Parigi è governata da due Principi ... senza che nessuno ne sia a conoscenza. Il Duca Philippe d'Orleans ha infatti un gemello segreto, anche lui un Fratello. I due posseggono le stesse capacità, lo stesso aspetto, ma caratteri differenti. Hanno deciso di governare la città a turno, un secolo per ciascuno: mentre uno governa, l'altro riposa per contenere la potenza del proprio sangue e le necessità alimentari che ne conseguono. Esaurito il secolo di dominio dell'uno, l'altro viene risvegliato.

Per assicurare che nessuno dei due cerchi di usurpare il potere, i gemelli hanno incaricato una coppia di Agonisti di vigilare sulle transizioni: uno di questi (Michele Di Leo) deve verificare se il Principe in carica porta un segno distintivo concordato precedentemente (in realtà stabilito dal fratello in procinto di addormentarsi); l'altro (Jean-Marc Arnaud) sa che deve risvegliare un vampiro in caso di emergenza e conosce l'ubicazione della bara, ma il risveglio deve avvenire solo il primo Agonista gli dà il via libera. Tutti e due hanno la capacità di risvegliare i poteri "dimenticati" durante il sonno e ciascuno è all'oscuro del compito dell'altro.

Nel caso in cui il primo Agonista non veda il segno distintivo del principe, deve incontrarsi in un luogo stabilito con il secondo

agonista (un luogo alla periferia Nord-Ovest della città) e comunicare a questo che deve andare a svolgere il suo compito, qualunque esso sia (il risveglio).

Tutto è andato bene per i primi 400 anni e non c'è mai stato bisogno dell'intervento del secondo Agonista.

Ma il secolo scorso (il 30 Aprile 1890) uno dei gemelli comunicò a Michele Di Leo che cento anni dopo l'Agonista sarebbe avrebbe dovuto chiedere un'udienza e verificare se il "Principe" indossasse un certo anello all'anulare destro. In caso contrario, Di Leo avrebbe dovuto agire come ormai convenuto da secoli.

Il problema è che in questo secolo il gemello governante (entrambi portano lo stesso nome, per motivi di segretezza, devono essere e sono la stessa persona) voleva risolvere alcuni suoi "affari" prima di cedere il posto all'altro, ma gli avrebbe avuto bisogno di parecchi anni e ormai il giorno dell'avvicendamento era vicino ... troppo.

Allora decise di togliere di mezzo i due Agonisti. Ma come fare? Non poteva certo ordinare la loro esecuzione, una tale azione avrebbe suscitato troppe domande nei fratelli. Forse un modo c'era ... decise di NON concedere udienza a Di Leo (ovviamente, altrimenti avrebbe scoperto che il principe che avrebbe dovuto governare Parigi non si era ancora svegliato). Decise quindi di farlo scortare da una coterie di neonati (sacrificabili quindi) che segretamente avevano il compito di cacciarlo dalla



Questo file è stato scaricato da: GdR Italia

Indirizzo internet: <http://www.gdritalia.it> — E-mail: info@gdritalia.it

GdR Italia e il suo staff non sono responsabili di eventuali problemi o danni, reali o presunti, per l'uso di qualsiasi file.

Il Principe di Parigi

città con l'accusa falsa di alcuni non ben precisati crimini commessi contro il Principato e una volta fuori città avrebbero avuto l'ordine di ucciderlo, mentre Di Leo in un primo tempo avrebbe creduto che i neonati lo stessero conducendo dal Principe. Nel mentre li avrebbe fatti seguire da un assassino Mekhet a lui fedele per uccidere e/o finire sia Michele Di Leo sia i neonati (testimoni scomodi) se qualcosa fosse andato storto.

AGONISTI: sono quei vampiri che hanno la capacità di risvegliare qualcuno dal torpore. In questo principato vengono chiamati con tal nome dai fratelli.

I Personaggi

Diomede Girard

Sei nato 46 anni fa a Parigi da una famiglia di fabbricanti di candele. Figlio unico, hai frequentato scuole cattoliche che hanno radicato in te una fede profonda, incoraggiata anche dalla tua famiglia.

Sei sempre stato una persona di poche parole, un solitario. Questo ha comportato una scarsa presenza di amici e donne nella tua vita. Non che tu non le amassi a tuo modo, le donne, o non ne fossi comunque attratto ... fin da piccolo ti divertivi a osservare di nascosto. Spiavi tua madre, le tue cuginette e poi, più grande, le tue compagne di studi. Non hai mai cercato il contatto con loro, ma godevi nel spiarle.

In qualche modo la tua rigida moralità non è mai entrata in conflitto con questa tua ossessione voyeuristica. Inoltre, queste tue peculiarità hanno certamente contribuito a rinsaldare quell'alone di innocenza che ti circondava e non

ti faceva sospettare anche quando ti cacciavi in situazioni imbarazzanti. Finito il liceo sei entrato in seminario, ma i tuoi studi di teologia non si sono mai conclusi. Il responsabile del seminario, forse, aveva colto inconsciamente qualcosa della tua profonda natura perversa. Ti dissuase dal prendere i voti e farti prete. Dopo un periodo di depressione hai intrapreso lo studio delle lettere classiche, laureandoti alla Sorbona.

Cominciasti a insegnare catechismo, nel tempo libero, alle giovani converse di un monastero fuori Parigi. Grazie a qualche amico ti assunsero presso il provveditorato agli studi.

Il tuo ruolo di catechista però era la cosa alla quale tenevi di più. Dopo pochi mesi sei riuscito a convincere alcune delle più giovani e ingenuie converse che per purgare l'anima di certi peccati è necessario mortificare il corpo: le convincevi a spogliarsi e a flagellarsi mentre le osservavi, traendo piacere dalla visione di quelle carni giovani martorate. Eri inebriato da simili spettacoli. Con queste pratiche hai iniziato a sviluppare una nuova ossessione: leccare le ferite delle tue "vittime". Il sapore del sangue sulla tua lingua e la sensazione dei solchi sulla pelle liscia sono diventate per te un'ossessione, tanto da arrivare persino a procurarti ferite appositamente per leccarle in mancanza di altro o a trovare stupidi pretesti per passare la tua lingua sulle ferite di amici e conoscenti.

Inutile dire che un simile atteggiamento in breve tempo ha attirato molta attenzione su di te. Tra questi in particolare quella di Padre Ralph, il padre confessore del convento presso cui insegni catechismo.

Non ti aspettavi che padre Ralph ti sorpren-

Il Principe di Parigi

desse quella sera nella cella di una giovane conversa mentre leccavi le sue ferite. Pensavi che la tua vita fosse finita nel momento in cui lui è aprì la porta e in un certo senso non avevi torto ...

Lui ti mostrò un nuovo gusto nell'assaporare il sangue delle tue vittime, con il suo Abbraccio.

Padre Ralph, il tuo Sire, come hai imparato a chiamarlo, ti mostrò la verità celata agli uomini: il testamento di Longino e lo scopo della vostra maledizione nei piani del signore.

Nella Lancea Sanctum hai trovato un posto da immortale, uno che non c'era per te nella chiesa degli uomini.

Nota: *Dato il tuo passato hai numerosi conoscenti nell'ambito del sacerdozio e di quello accademico.*

Jacqueline Villepin

Sei nata 35 anni fa in una famiglia modesta dei sobborghi di Parigi. La tua intelligenza, il tuo carisma e la tua vivacità sono famosi fin da quando, all'età di 10 anni, hai messo in piedi una piccola banda di delinquentelli di cui ti eri proclamata capo assoluto.

Le vostre bravate giovanili divennero sempre più ardite con il passare degli anni e, complice la povertà delle vostre famiglie, in breve il furto divenne la vostra attività principale.

Purtroppo all'età di 16 anni, durante il tentativo di furto in un negozio di liquori, qualcosa andò storto e al sopraggiungere della polizia solo tu riuscisti a scappare con la refurtiva.

I tuoi compagni non fecero il tuo nome, legati dal patto di sangue che fin da piccoli avevate stretto tra voi. La procura avrebbe mitigato la pena di sei anni di carcere se la refurtiva fosse

stata restituita, in considerazione della vostra giovane età, ma tu non ti sei fatta avanti.

I tuoi amici di infanzia si sono dimostrati incapaci ai tuoi occhi e tu li hai abbandonati al loro destino.

Nel frattempo maturava in l'odio per tuo padre. È sempre stato un uomo violento e ti sembra che questo atteggiamento forte e in positivo sia segno di una debolezza tipicamente maschile; per questo hai iniziato a considerare male tutti gli uomini.

I tuoi successi scolastici e il frutto delle fatiche della tua piccola banda ti hanno permesso di completare gli studi di legge. Nel periodo in cui ti sei laureata molti movimenti studenteschi di sinistra animavano l'università e, un po' per caso, hai scoperto di saperti muovere abbastanza bene nello spietato mondo della politica.

Priva di convinzioni forti, ma con tanta voglia di fare carriera e di raggiungere posizioni di potere, in pochi anni sei riuscita a farti eleggere come assessore alle politiche ambientali nel comune di Parigi, non senza rifiutare di passare nel letto di un paio di uomini potenti ... nonostante lo sdegno che provavi per questa ennesima dimostrazione della loro debolezza.

La tua vita procedeva agiata e ben avviata sui binari sui quali l'avevi faticosamente intradata.

L'incontro che ha cambiato la tua esistenza è avvenuto non molti mesi fa. Lei si chiamava madame Rostard, una gentile signora di mezza età che finanzia diverse attività filantropiche e benefiche. Così almeno te l'avevano presentata. L'orrore che si celava dietro quella maschera ancora non lo immaginavi.

Quella sera pensavi che fosse una sera come

Il Principe di Parigi

tutte le altre: una noiosa cena con facoltosi amici di Madame Rostard, e invece quella fu l'ultima tua sera da mortale. Avevi bevuto molto quella sera e dell'Abbraccio hai solo ricordi vaghi che emergono spesso nei tuoi sogni.

Madame Rostard, comunque, si è rivelata un Sire piuttosto generoso e ti ha ben educato prima di presentarti al principe e introdurti nelle schiere dell'Invictus, trovandoti un posto in una neonata coterie. Le sei molto grata per questi suoi sforzi, perché ben sai che avrebbe potuto abbandonarti a te stessa.

Certo, se tu non fossi l'unica donna in un gruppo di soli uomini ...

***Nota:** vista la tua passata giovinezza da la-druncola, sei riuscita a mantenere diversi contatti nei bassifondi parigini. Il tuo contatto è all'interno della malavita.*

Vilford D'Angles

Sei nato in Inghilterra, 28 anni fa.

Tuo padre era l'ambasciatore francese a Londra. Durante la tua infanzia sei cresciuto accudito da una serie di istitutrici, per lo più tedesche, che tuo padre assumeva per curarti; non hai mai conosciuto tua madre e lui non ha mai voluto parlare di lei. Era sempre molto impegnato e lo vedevi raramente. Non avevi amici e sei cresciuto senza la compagnia dei tuoi coetanei. Anche gli studi primari ti sono stati impartiti da istitutori privati.

Solo una volta raggiunta l'età di ammissione al liceo, quattordici anni, tuo padre ti ha mandato in una scuola preparatoria inglese, un college.

Inizialmente, la vita a stretto contatto con ragazzi della tua età ti ha provocato molti disa-

gi: la tua estrema timidezza è emersa con tutta la sua forza, rendendoti impacciato e spesso ridicolo. Fatto oggetto di scherno dai tuoi compagni nei primi tempi, ti sei guadagnato, alla fine, e con fatica, il loro rispetto grazie alla tua intelligenza, la tua pacatezza e la tua buona disposizione a dare una mano a tutti.

Una volta diplomato hai però dovuto lasciare i tuoi amici: la carriera di tuo padre lo riportò a Parigi ed è lì che hai completato i tuoi studi, laureandoti in medicina pur non avendo tu un grande interesse verso quella professione. Ma tuo padre aveva deciso così.

Durante i tuoi studi, la tua propensione a vivere in maniera solitaria e a interessarti di altro che non fosse la rigida scientificità e rigore che la medicina moderna predica ti hanno fatto avvicinare ad alcuni ambienti dell'occulto parigino: quelli della ricca nobiltà e della borghesia annoiata e in cerca di stravaganze. In mezzo a tanti figure ridicole che hai conosciuto negli anni, sei rimasto particolarmente affascinato dal barone Von Haust, un nobile tedesco in visita a Parigi. L'hai incontrato la prima volta a una festa in maschera all'ambasciata tedesca. Qualche giorno dopo, hai ricevuto un suo invito a cena. Sei rimasto stupito da quanto bene ti conoscesse quel pallido e anziano signore.

La vostra frequentazione è continuata nei mesi successivi ed è diventata più assidua. Il mondo che ti raccontava sembrava lo stesso di sempre, ma appariva più sinistro di quanto tu non lo avessi mai immaginato. Con la sua guida sei giunto a conoscere gli strani esseri che popolano la notte della città: all'inizio eri incredulo, poi hai visto uno di loro che si nutriva e hai sentito qualcosa rompersi dentro di te.

Il Principe di Parigi

Dopo un paio di notti insonni ti sei recato dal tuo nuovo mentore per pregarlo di prenderti con se. Avevi conosciuto la maledizione della non vita e avevi capito, in un modo o nell'altro, che il tuo destino era quello.

Von Haust ti aspettava.

Dell'Abbraccio non hai un ricordo preciso, ma nei mesi successivi il tuo Sire ha completato la tua istruzione, facendoti conoscere le regole che governano la Parigi notturna: le tradizioni e le leggi del Principe.

Infine sei stato presentato al Principe di Parigi in una cerimonia presso l'Elysium del Louvre.

Poco tempo dopo il tuo Sire è tornato in Germania, lasciandoti a servire l'Invictus - la sua congrega di appartenenza - a Parigi.

Ti hanno presentato dei compagni, "neonati" come te. Ti sembra che la vostra abbia buone opportunità di farsi strada nel mondo dei fratelli. Per ora vi sono stati affidati solo piccoli compiti insignificanti, ma sai che il momento in cui sarete messi alla prova è vicino e, sebbene in silenzio e nell'ombra come tuo solito, stai lavorando per preparare il tuo gruppo ad affrontare il vostro incarico al meglio delle vostre possibilità.

Scena I

I PG vengono convocati nella notte dal principe di Parigi, il Duca D'Orleans, nel famoso Museo del Louvre, uno degli Elysium di Parigi.

E' la notte del 30 Aprile 1990. Vi trovate nel rifugio abituale della vostra Coterie, un elegante appartamento in Place Vendome, nel centro

di Parigi. La notte è appena cominciata e vi siete appena svegliati quando qualcuno suona alla vostra porta.

Qualcuno ha fatto scivolare una lettera con lo stemma degli Orleans stampato su un pezzo di cera a chiudere la busta. Se i personaggi aprono la porta, non troveranno nessuno; ogni tentativo di rintracciare il corriere è destinato a fallire (semplicemente, sembra essere scomparso nel nulla).

Il testo da leggere ai PG è scritto sul riquadro a pagina 6. Sul retro del foglio i PG troveranno le indicazioni per raggiungere l'ingresso secondario, quindi non dovrebbe aver problemi a recarsi in quel punto. L'Elysium di cui si parla nella lettera è, ovviamente, il museo del Louvre (i personaggi sono perfettamente a conoscenza della sua doppia natura).

Uscite dal vostro appartamento e percorrete il brevissimo tratto che vi separa dal museo più famoso del mondo. Attraversate i Giardini delle Tuilleries e giungete in vista del complesso di palazzi cinquecenteschi e della famosa piramide in vetro, ben più recente.

Dal piazzale della piramide, seguite le indicazioni della lettera, trovate con facilità la porta laterale indicata, che dà un'ala non aperta al pubblico. Trovate anche il servo citato nell'invito, è il guardiano notturno del museo, con il cappello tirato giù quasi a coprire metà del viso, il quale con una torcia vi invita a seguirlo, silenzioso e poco amichevole, intuite subito che non ha voglia di parlare, ma è lì solo per eseguire l'ordine richiesto, cioè scortarvi.

Dopo aver attraversato un corridoio lungo, buio e deserto, vi trovate di fronte all'entrata di un enorme ufficio: le porte sono spalancate ed

Il Principe di Parigi

Le Vostre Altezze vi salutano, giovani Fratelli. Noi abbiamo deciso di riporre la nostra fiducia in voi e di assegnarvi un incarico. Per questo vi convochiamo all'Elysium questa notte. Vi è fatto divieto di incontrarvi o parlare di questa convocazione con altri immortali.

Per questo non vi recherete all'ingresso principale, ma lungo il lato sud dell'edificio: lì incontrerete un mio servo, al quale consegnerete questa lettera. Lui vi porterà al Nostro cospetto.

Da questo momento siete vincolati al silenzio.

Philippe Duca di Orleans

una figura elegantemente vestita con un calice trasparente in mano vi fa cenno di entrare. Il servo se ne va in silenzio.

L'ufficio è lussuosissimo: tutti i mobili sono antichi (probabilmente settecenteschi) e alcuni quadri di autori italiani del rinascimento adornano le pareti. Statue marmoree di donne sveltano da dietro poltrone e divani in pelle.

Il principe si rivolge a voi gentilmente, ma con un tono che pur nella sua grazia non lascia spazio a rifiuti. «Accomodatevi».

«Ho un compito molto importante da affidarvi. Ma prima di mettervene a parte, dovrete giurare di compierlo con ogni vostra capacità. E firmerete il giuramento con il sangue». Il suo tono, sempre pacato, **non ammette repliche ... ne tanto meno interruzioni.**

Giuramento

Giuro sulla mia stirpe e sull'onore del mio sire,

Giuro sulle quattro venerate tradizioni

Giuro sulla mia non vita,

Tre volte giuro di portare a compimento l'incarico affidatomi.

Chiamo il mio creatore e i fratelli tutti come testimoni del mio impegno.

Mi lego a quest'incarico con un vincolo indissolubile per la salvezza della mia anima e del mio Signore.

I personaggi lo dovranno poi firmare con il sangue.

«Bene, il vostro compito è questo: dovrete scortare fuori città una persona. Non posso più tollerare la sua presenza, data l'entità delle sue mancanze nei miei confronti: colpe molto gravi, che mi hanno spinto a esiliarlo da Parigi. Ora lo farò condurre qui da alcuni miei servitori e voi lo accompagnerete fino all'Avenue de Nelly, presso La Defense, e lì lo lascerete. Ora

Il Principe di Parigi

prendo congedo».

Il principe esce da una porta senza darvi alcuna possibilità di porre domande e senza ascoltare vostri eventuali dubbi.

Pochi minuti dopo giunge nell'ufficio del principe un vampiro scortato da 4 mortali.

Con tono deciso uno dei mortali si rivolge a voi: «Ora è in vostra custodia: Portatelo dove vi è stato ordinato».

Il vampiro in questione è Michele Di Leo (per la sua descrizione, vedi la scheda del personaggio) un Mekhet agonista di origini italiane (siciliane) che non si opporrà minimamente ai PG (almeno all'inizio) dato che ritiene che il compito dei Fratelli che lo devono scortare sia quello di accompagnarlo dal principe, ma quando scoprirà che non è così cercherà la fuga (vedere ANTEFATTO per maggiori dettagli). IL VAMPIRO NON SA CHE IL PRINCIPE SI TROVAVA LÌ FINO A QUALCHE MINUTO PRIMA. Lui crede che il Duca d'Orleans lo stia aspettando in un altro luogo, in uno dei suoi rifugi.

Scena 2

Dal museo, la strada per giungere nel nuovo quartiere de La Defense è incredibilmente semplice. Con la macchina oltrepasate i giardini delle Tuileries e vi ritrovate sugli Champs Elysee: il traffico notturno sulla via più famosa di Parigi vi fa procedere un po' a rilento, ma la cosa non vi preoccupa dato che il vostro passeggero è tranquillo e silenzioso.

Passato l'Arc de Triomphe imboccate l'Avenue de la Grande Armée; qui di traffico ormai non ce n'è più e procedete senza alcun problema.

Fin qui non c'è nessun problema, perché la strada è la stessa che conduce al cospetto del principe, almeno è quanto crede Di Leo.

L'Agonista resterà in silenzio ad ascoltare i PG, sempre se non sarà interpellato da loro direttamente.

Lasciare spazio ai PG che vogliono intavolare un discorso o un dialogo (o almeno cercare di farlo) e farli interpretare se ne hanno voglia ... in questo caso, se i PG rivolgersero la parola all'Agonista e saltassero fuori le menzogne del Principe, egli potrebbe insospettirsi e quindi cercare di scappare subito. Altrimenti Passato il Bois de Boulogne Di Leo intuisce che c'è qualcosa che non va, perché la strada da questo punto in poi è diversa rispetto a quella che conduce dal Principe e comunque lo capirebbe arrivati qui.

Passato il Bois de Boulogne il vostro scortato per la prima volta si rivolge a voi: «Dove mi state portando? Io devo assolutamente vedere il Principe: è stato lui stesso a dirmi di incontrarlo; ma non dobbiamo prendere questa strada per andare da lui, qui si va fuori dalla città!»

A questo punto sta ai PG vedere se rispondere o meno, ma in ogni caso non avrà troppa importanza (tranne se qualcuno rivelerà il compito affidato loro dal principe, mossa non troppo astuta... in quanto hanno giurato con il sangue e per quel poco che ne sanno i neonati sui segreti dei fratelli, quel giuramento potrebbe essere un rituale che potrebbe rivoltarsi loro contro. Eventualmente il narratore lo farà notare).

Pochi secondi dopo, ormai vicini alla vostra destinazione, notate che la circolazione è bloccata proprio all'inizio di Avenue de Neuilly: un

Il Principe di Parigi

camion si è rovesciato e ha bloccato la carreggiata in entrambi i sensi di marcia. E dietro di voi sono già arrivate altre auto: invertire la marcia è ormai impossibile.

A questo punto Di Leo coglie l'occasione per fuggire: è molto potente e soprattutto velocissimo, i PG non possono fare nulla. Riescono però a vedere la direzione in cui si dirige: svicola fuori dalla zona dell'incidente e raggiunge un taxi, che parte quasi immediatamente (con un tiro in Prontezza+Fermezza, i PG possono riuscire a prendere la targa del taxi o al massimo il tipo di vettura).

Usando bene i loro contatti (VEDI NOTA BENE NEI PG) e le loro conoscenze dovrebbero arrivare a scoprire il percorso del taxi e quindi sapranno che il mekhet è stato lasciato in Boulevard de Clichy di fronte al Moulin Rouge (si reca al Moulin Rouge perché sa che è l'unico luogo in cui è al sicuro e in cui l'Invictus **non** potrà raggiungerlo ...).

In caso contrario, cioè non usassero i loro contatti, potrebbe comunque recarsi al Moulin Rouge, perché comunque è il miglior luogo per comprare informazioni, almeno così si dice tra fratelli (basta un pallino in politica per saperlo)

Se i personaggi non sanno come procedere e decidono di tornare dal principe a riferire della fuga di Michele Di Leo verranno uccisi, dato che il Duca D'Orleans li aveva fatti giurare sulla loro Non - vita (Questo vale anche per dopo, se i PG non sanno più come procedere e tornano dal Principe vengono uccisi).

Oltre a vedere la direzione in cui fugge l'agonista, i PG si accorgeranno di un'altra figura, ammantata in un cappotto nero ai lati

di un vicolo secondario che non appena vede Michele Di Leo fuggire, inizia a inseguirlo ... attraverso tale vicolo poco illuminato. Il tutto avviene in un secondo (questo è il primo indizio che qualcuno è sulle loro tracce: l'assassino Mekhet mandato dal principe. Vedere ANTEFATTO per dettagli.

Scena 3

*Arrivate anche voi al famosissimo locale parigino, che oltre ad essere il tempio del Can-Can sapete anche essere un rifugio gestito dai Deva del movimento Carthiano (**spiegare ai PG qualcosa di tale fazione**): non è territorio dell'Invictus, anche se sempre proprietà del principe. La congrega però non ha alcun potere qui.*

Eventualmente il narratore può spendere due minuti a spiegare brevemente il concetto di congreghe, perché i PG HANNO SENTITO PARLARE DI QUESTA "FAZIONE", MA NON HANNO BENE IDEA DI COSA RAPPRESENTI IN REALTÀ E NON SANNO MOLTO ALTRO.

Entrate nel tempio dell'intrattenimento europeo: il vasto salone del teatro principale appare di fronte a voi... Sull'enorme palco 30 ballerine stanno incantando il pubblico con le loro movenze e il loro fisico perfetto. Gli oltre 800 posti degli eleganti divani in pelle rossa dell'atrio Toulouse-Lautrec sono interamente occupati. Le pareti sono decorate in stile "Belle Epoque" e gli oltre cento riflettori, oltre sei enormi lampadari di cristallo, illuminano quasi a giorno il locale.

Due energumeni, probabilmente addetti alla sicurezza, vi apostrofano: «Il signor Bres-

Il Principe di Parigi

son, il gestore del locale, vi vuole incontrare nel privée, seguiteci.»

François Bresson è il Deva che gestisce il locale ed è ovviamente uno degli appartenenti alla fazione carthiana.

L'uomo è statuario, di un'eleganza impeccabile grazie al suo smoking nero perfettamente adatto al suo profilo. Ha in mano un bicchiere di Cognac; accanto a lui, un posacenere con un sigaro appoggiato sul bordo sembra fare l'occhiolino a uno dei suoi vizi. Non appena arrivate di fronte al Fratello percepite un grande potere che si sprigiona dalla sua figura e che quasi vi soffoca, ma vi riprendete quasi subito. Egli si presenta come François Bresson.

Come far procedere l'interpretazione di questo punto:

Bresson, prima di tutto, accoglie i protagonisti e chiede loro cosa li porta qui al Moulin Rouge.

Se i PG chiedono informazioni su un altro vampiro entrato qui circa mezz'ora prima, Bresson risponderà che lo ha riconosciuto come un Agonista Mekhet, solo se giustamente pagato per l'informazione.

Se i giocatori interpretano bene la scarsa esperienza dei loro personaggi, dovrebbero chiedere delucidazioni sul termine "Agonisti" (Mai sentito ...) e sulle loro capacità: se lo fanno, Bresson rivelerà loro che essi hanno la capacità di risvegliare i poteri persi da un Fratello dopo un lungo sonno da questi intrappolato per diluire la propria Vitae.

Se insistono sull'argomento, scopriranno che l'unico che sa tutto sugli Agonisti e sulle loro prerogative e capacità è un membro dell'Ordo Dracul, Connor McLeod, che pos-

siede un negozio di antiquariato nel vicino Boulevard de La Cappelles a Mont Martre. Si dice che McLeod conosca l'ubicazione del vecchio rifugio segreto degli Agonisti a Parigi.

Prima o poi Bresson comunica ai PG di aver cacciato il vampiro dal locale, perché questi insisteva troppo per vedere il Principe. Se il Duca D'Orleans non concede udienza vuol dire che il postulante non è gradito e per questo Bresson ha preferito cacciarlo via per non avere problemi politici (nonostante l'immunità di cui gode, non sa mai come comportarsi col principe, dato che è molto incostante nel carattere e nei comportamenti). Questo è un indizio molto velato per poter capire che forse il principe è affetto da qualche turba mentale, condizione comune tra i Fratelli anziani, oppure ...

Come ultima cosa, Bresson inviterà anche i PG ad andarsene, dato che stanno portando un po' troppo movimento nel suo locale: un altro vampiro è entrato dopo di loro e li sta pedinando senza che loro se ne accorgano (il vampiro che è sulle tracce del PG è l'assassino Mekhet mandato dal principe).

Scena 4

La strada che separa il Moulin Rouge dal pittoresco quartiere degli artisti è piuttosto breve. Come al solito Boulevard de la Chapelle è sempre viva e piena di gente. Giungete di fronte all'indirizzo indicatovi da François Bresson e scoprite che il negozio di antiquariato è aperto.

Leggere la descrizione che segue quando i PG entrano nel negozio.

Vi ritrovate in mezzo a oggetti di ogni tipo: antiche armature giapponesi, armi di popola-

Il Principe di Parigi

zioni africane ormai dimenticate, vasi fenici e oggetti di ogni epoca.

Vi accoglie un individuo molto alto: porta un paio di occhiali, indossa una camicia bianca e un paio di jeans. Nel vedervi rimane quasi stupito.

«Buonasera! Cosa vi porta qui, Fratelli?»

Connor McLeod è un membro dell'Ordo Dracul: 500 anni fa questa fazione ha aiutato il Duca D'Orleans a prendere il potere a Parigi e come premio ha ricevuto il permesso di restare nella città e un'indipendenza pressoché assoluta. Da almeno 300 anni, Connor McLeod e i suoi "collegli" tengono d'occhio il principe per una sua strana abitudine: quella di non riposarsi mai per evitare che i suoi appetiti raggiungano livelli intollerabili, a differenza di quanto fanno in genere gli anziani. Non hanno ancora capito come faccia ...

Connor McLeod è molto riservato e, soprattutto, tiene molto alle buone maniere: pretende che i PG si presentino. Non sarà disposto a rivelare nulla, a meno che non salti fuori il fatto che l'Agonista Mekhet voleva vedere a ogni costo il Principe e che questi NON ha voluto riceverlo.

Se ciò accade, egli comincerà a fare i suoi collegamenti e a formulare delle ipotesi sul mistero che avvolge il principe, cioè che regna da 500 anni senza necessitare del torpore. Dopotutto, mezzo millennio fa lui era lì a vedere salire al trono il Duca e non è escluso che sia del tutto all'oscuro del segreto. Sarà quindi più propenso a parlare con i PG ... per poter avere una maggiore conoscenza occulta, fine principale dell'Ordo Dracul, forse riguardante proprio l'uso delle Spire (QUESTO LO SA SOLO IL

NARRATORE, LUI NON LO DIRÀ MAI), che permette di resistere al torpore e che potrebbe essere servito al Principe per restare sveglio.

Da lui, i personaggi avranno la conferma che gli Agonisti hanno il potere di far recuperare le capacità perse da un vampiro durante il sonno intrapreso per abbassare la potenza di sangue.

Inoltre se opportunamente pagato fornirà loro l'indirizzo del vecchio rifugio degli Agonisti (uno dei padiglioni dismessi dell'università della Sorbonne nel quartiere latino). Come pagamento potrebbe richiedere servigi futuri per lui o anche esporsi pretendendo un legame di sangue da parte dei neonati, così da assicurarsi la loro fedeltà.

Un'informazione importantissima potrebbe fornirla se anche i PG cominciano a interrogarsi sul perché Michele Di Leo voleva a tutti i costi vedere il principe ... A questo proposito, Connor McLeod comunicherà loro che il principe non dorme da almeno **500 anni**: una cosa parecchio strana e parecchio pericolosa, dato che a quest'ora non dovrebbe essere più in grado di controllare la sua potenza di sangue.

Scena 5

Dal negozio di antiquariato, la strada per raggiungere l'università della Sorbona attraversa tutto il centro storico, passando Notre Dame, Place des Vosges e altri luoghi famosissimi del centro parigino.

Dopo una ventina di minuti giungete di fronte all'università: i cancelli sono chiusi e in un gabbiotto dell'ingresso si trova un custode.

Uno dei PG (Diomede) potrà usare i suoi

Il Principe di Parigi

contatti all'Università per convincere la guardia a farli entrare.

Una volta entrati, vi ci vuole un attimo per orientarvi e trovare il dipartimento di Geografia e Sviluppo Urbano: a detta di Connor McLeod, è nei sotterranei di quel dipartimento che si trova il vecchio rifugio degli agonisti.

Quello che a detta di Connor era il vecchio rifugio degli Agonisti altro non è che un sotterraneo piuttosto vasto, ma completamente abbandonato ... da molti anni, a quanto pare.

Un tiro in Percezione+Prontezza oppure Percezione+Investigare eseguito da Diomede potrà permettere ai PG di scoprire Di Leo nascosto ... l'unico che può riuscire in quanto ha auspex.

A questo punto si aprono tre possibilità:

Se i PG attaccano Michele Di Leo indiscriminatamente, qualunque sia l'esito dello scontro l'avventura sarà terminata: in un modo poco ortodosso hanno comunque svolto il lavoro sporco per il principe e ormai non servono più, l'assassino Mekhet li troverà e li ucciderà, o comunque tenterà di farlo.

Se i PG catturano Di Leo, non credono alle sue giustificazioni e lo conducono fuori città, il piano originario del Principe può essere portato a compimento come da copione e l'assassino Mekhet ucciderà Di Leo più gli scomodi testimoni.

Se i PG parlano con Di Leo, oppure lo immobilizzano, lo interrogano e gli credono, potrebbero volerlo aiutare nello scoprire cosa ha da nascondere il Principe; per fare ciò dovranno tornare al Louvre e permettere a Di Leo di osservare, almeno per qualche secondo, il Duca D'Orleans, in modo da scoprire se indossa o

meno l'anello all'anulare destro. In questo caso l'avventura può avviarsi alla conclusione (questa parte è tutta da interpretare liberamente).

Conclusione

Il Mekhet si incontrerà con un fratello, un Nosferatu, che li guiderà sino al Louvre passando nelle fogne essendo in assoluto la via più sicura! Arrivano direttamente nel Museo passando da sotto ed evitano le guardie del Principe.

NOTA per il narratore: il nosferatu in questione NON è Jean-Marc Arnaud, l'altro Agonista del Principe. Evidentemente è un alleato del Mekhet, una comparsa insomma.

Anche senza il Nosferatu i PG possono comunque infiltrarsi al Louvre furtivamente e passare le guardie senza essere visti ... Se invece decidono di passare in superficie e senza essere prudenti, verranno fatti entrare dalle guardie e poi saranno bloccati dal sistema di sicurezza del Louvre ... azionato appositamente in un corridoio con delle grandi finestre che all'alba non lasceranno scampo ai PG e l'agonista.

Cercando (possibilmente) di non farsi scoprire, i PG possono permettere a Di Leo di osservare la mano destra del principe. Di Leo scoprirà che Philippe D'Orleans NON porta l'anello e quindi condurrà i PG nel luogo di incontro con il secondo vampiro Agonista, Jean-Marc Arnaud ... Il luogo dell'incontro è proprio all'interno del complesso de La Defense, dove i PG avrebbero dovuto condurre Di Leo.

Il Principe di Parigi

Nel buio vedete comparire pian piano una figura. Avvolta in un cappotto beige, indossa un cappello in feltro che lascia visibili solo gli occhi. Non appena vede Di Leo sembra venirgli incontro, ma quando vi scorge si blocca all'improvviso.

A quel punto Di Leo esclama: «Tutto a posto, sono con me. NON TUTTO È COME DOVREBBE ESSERE.»

Questa è la frase in codice concordata, che Di Leo deve usare per indicare ad Arnaud di procedere nel suo compito.

Non appena Di Leo pronuncia quelle strane parole, l'altro Fratello annuisce e fa per voltarsi ... ma si blocca all'improvviso. Pare molto allarmato e guarda alle vostre spalle, così come fa Di Leo.

I due agonisti hanno percepito l'assassino Mekhet dietro i PG e si preparano ad affrontarlo ... dei PG solo Diomede può provare un tiro in Percezione+Prontezza contro la Destrezza+Furtività dell'assassino per accorgersi del pericolo e non essere colto alla sprovvista.

Una volta sconfitto il sicario i PG, Jean-Marc e Di Leo possono recarsi a svegliare il vampiro sotto la cattedrale di Parigi: Notre Dame.

Nel più rigoroso silenzio entrate nella cattedrale gotica di Parigi; senza indugio, Jean-Marc vi conduce verso le tombe situate nei sotterranei.

Un'angusta scala a chiocciola vi porta in basso e Jean-Marc, senza indugio, si dirige verso una tomba senza nessun particolare segno di riconoscimento; la scopercchia e vedete che dentro vi è un corpo dalla carnagione bianchissima, ma che non è minimamente stato in-

taccato dai processi di decomposizione. Il corpo ha la stessa identica fisionomia del Duca D'Orleans.

Mentre l'Agonista si concentra pronunciando parole strane, notate che il cadavere comincia a muoversi. Il predatore si agita in voi come un cane che avvista un leone, ma è questione di un attimo. Di Leo nel mentre è a bocca aperta stupito ... «Non è possibile ... E' il principe ... Ma l'ho visto solo un'ora fa al Louvre!»

A questo punto i PG dovrebbero aver capito la storia. Il principe appena svegliato sarà riportato alla piena potenza dai due agonisti e ringrazierà i PG per aver sventato i piani del fratello ...

E concluderà con un laconico: *«Adesso devo andare a fare due chiacchiere col mio fratellino ...»*